

IL PUNTO

N. 462 del 12 ottobre – di MARCO ZACCHERA

SOMMARIO: DIMISSIONI “IRREVOCABILI” (!?) – ARRIVA “L’ OFFICINA” – BERLUSCONI – CLANDESTINI - POMODORI DISTRUTTI – LEGGI E CRETINATE – RAZZISMO ALLA ROVESCIA

GIUSTO PER SORRIDERE

Su IL PUNTO di due settimane fa -ma sembrano passati anni- criticavo l’irresponsabile scelta dei parlamentari PDL-FI di dimettersi in massa in omaggio, ossequio e solidarietà con Berlusconi (per molti questione di pura facciata, lo si è visto nei fatti) sottolineando che comunque erano una demagogica “bufala”. Che fine hanno poi fatto quelle dimissioni? ...

ARRIVA L’OFFICINA

Credo si debba guardare con attenzione alla nuova “Officina per l’Italia” che sta cercando di mettere insieme non solo tante anime e protagonisti che furono in Alleanza Nazionale e poi finite nella diaspora di gruppi e gruppetti, ma persone credibili e nuove – da Magdi Allam all’ex ministro Terzi – che possano contribuire a ricostruire quel segmento politico che deve essere un elemento fondamentale del centro-destra italiano. Spero non si tratti solo di un contenitore elettorale in vista delle prossime elezioni europee, ma qualcosa di più serio e che soprattutto proponga leader rinnovati per non cadere nella tentazione della “Combattenti e Reduci”. In un momento di grande sbandamento occorre riflettere ed imparare dagli errori passati, ma anche dare CONTENUTI ad una proposta politica che è l’elemento che manca oggi in Italia, dove l’asse Alfano-Letta apre nuovi scenari.

GIUSTIZIA GIUSTA

Entro fine mese si vedrà l’epilogo della vicenda Berlusconi che non ha voluto uscire dal gioco un mese fa, quando avrebbe almeno salvato la faccia. Certo che anche in questo malinconico viale del tramonto la Magistratura italiana si distingue per surrealità: dovendo colpire Berlusconi al più presto tutto è corso negli ultimi mesi con un tempismo sorprendente ed esasperato, eccitante sospetto ma ora si apprende che ci vorranno dai 6 ai 9 mesi (“il tempo medio”) per stabilire a quale ONLUS debba essere affidato il Cavaliere se opterà per i servizi sociali durante l’anno di “pena alternativa”. Può mai funzionare la Giustizia in un paese dove questi siano i tempi di decisione?

CLANDESTINI

Altri morti a Lampedusa e l’annuncio della ministro Cecilia Kyenge che – sotto l’ondata della commozione e della solita perdurante demagogia - verrebbe presto soppresso il “famigerato” reato di immigrazione clandestina. Mi sembrerebbe una vera sciocchezza, come quell’ammalato che aveva la febbre e frantumò il

termometro per non farsela provare. La legge Bossi-Fini è in buona parte superata perché sono cambiati i termini del problema, ma soprattutto perché non è mai stata concretamente applicata in mancanza di mezzi, volontà, organizzazione, certezza degli atti impugnati da mille TAR. Credo che dare in futuro il “liberi tutti” sarà un disastro per il nostro paese (e una gioia per gli scafisti) moltiplicando gli sbarchi con la speranza che l’Italia sia solo una tappa di transito verso l’Europa da parte dei disperati che giungono dall’Africa.

Credo sarebbe invece molto più logico applicare meglio e più velocemente il diritto di asilo, dare nuove dimensioni ai flussi di ingresso, snellire la trafila per la carta di soggiorno. presidiare i porti di partenza e non chiedere tanto i soldi all’Europa (che in parte ce li dà già) ma applicare un’identica normativa in tutta la UE. Da ultimo faccio notare che in Italia arrivano in massa dall’Africa soprattutto somali ed eritrei, ovvero da nostre ex colonie. Ma se ogni paese europeo “adottasse” in qualche modo i propri ex territori coloniali - o per lo meno avesse maggior senso di responsabilità e impegno verso quei governi-dittatura ristabilendo laggiù un minimo di pace e giustizia - parte dei problemi non sarebbero gestiti meglio e risolti alla fonte, soprattutto per aiutare quei cittadini che scappano dal caos e dalla guerra ?

Ps: lettori, vi siete ricordati di dare una mano concreta alla Caritas ?

SIAMO RICCHI !

Ma è vero che l’Italia sia in crisi e gli italiani alla canna del gas? Nei giorni scorsi ho viaggiato nell’Italia centrale e mi ha stupito vedere alberi da frutto con mele e pere per terra perché nessuno le ha raccolte, così come fichi, noci, zucche e molti ulivi ma soprattutto pomodori. Distese infinite di campi di pomodori che cominciavano a marcire perché nessuno li ha raccolti. Milioni di frutti sprecati dopo che le piante sono state pur piantate e concimate giungendo regolarmente a maturazione. Mi sono informato e la risposta è stata sconcertante: **“Non ha più senso raccogliere i pomodori: le industrie di trasformazione importano pomodori dalla Cina a prezzo così basso che ci costerebbe di più raccogliarli rispetto al prezzo che potremmo spuntare, quindi perdiamo di meno a lascia marcire tutto”**. Quando Fidel era in auge, a Cuba la gente era precettata a raccogliere canna da zucchero, così come nell’Europa dell’est gli studenti passavano alcune settimane l’anno a lavorare nei campi. Noi italiani siamo diventati così “poveri” ed assurdamente scemi da essere incapaci da imporre a livello comunitario di mettere un minimo di dazio per limitare le importazioni cinesi e così distruggiamo mercati, agricoltori, filiera a chilometro zero ecc.ecc. che poi la stessa Europa in parte “risarcisce”. Ma almeno si mettesse un cartello sulla strada: “Servitevi pure, è tutto gratis..-“. E’ comunque osceno questo spreco, assurdo, anche se forse - se fossi ancora ragazzo - avrei già concordato per raccogliere case di pomodoro vendendole a prezzo bassissimo alla gente della zona (non all’industria) pur di raggranellare qualcosa. Una volta si sarebbe fatto senza problemi, oggi probabilmente ASL e leggi lo impedirebbero ma anche per questo evidentemente in Italia - pur con una generazione di disoccupati dichiarati - non interessa a nessuno.

TRA TORTE E PIDOCCHI

Potenza della burocrazia: respinta in classe la torta di compleanno preparata dalla nonna. “Ma siamo matti – ha tuonato il dirigente scolastico – e se dentro ci fossero ingredienti che risultassero allergici per qualcuno, di chi sarebbe la responsabilità? Chi ci dà certezze su chi l’ha cotta e impastata? No, in classe possono entrare solo dolci o torte professionali!”. Ammesse patatine confezionate, merendine industriali, Mac Donald ecc. (belle schifezze alimentari e dietetiche!). Il caso fa il paio con un’altra follia sempre a livellodi regolamento scolastico: a tutela della legge sulla privacy le maestre non possono più verificare se per caso qualche alunno abbia i pidocchi (che resistono alle generazioni) perché può farlo solo un medico incaricato e ben tutelando

che non si possa risalire a chi in una classe possa averli sul serio. Se il medico non può venire, i pidocchi crescono ovviamente indisturbati.

RAZZISMO ALLA ROVESCIA

Ho fatto l'arbitro di calcio per tanti anni e di insulti ne ho ricevuto una enciclopedia, ma adesso – esasperando il concetto dell'antirazzismo – siamo semplicemente arrivati all'assurdo: mai ingiuriare un giocatore nero (campo squalificato), ma un bianco sì perché a parità di insulto ciò non porta conseguenze. Non conta più l'insulto in sé, quindi, ma il colore della pelle dell'insultato arrivando al razzismo sul razzismo. La madre degli idioti è sempre incinta e quindi chi è così becero da urlare cori razzisti moralmente si auto squalifica da sé, ma non è che lo stadio possa diventare un coro di voci bianche o un ambiente asettico perché si perderebbe anche il senso di ogni manifestazione. Però un amletico dubbio ce l'ho: perché si può urlare a un arbitro e non a un napoletano? E se una gara viene diretta da un arbitro di colore (in Italia ormai ce ne sono diversi) o al nord da un napoletano che riceve degli insulti essi saranno diretti all'arbitro in quanto tale o perché arbitro negro, o meridionale e quindi “terrone”? Attendiamo pronti notizie e chiarimenti dal giudice sportivo...

DALLE FOIBE AL GIORNO DEL RICORDO

Com'è noto proprio una settimana fa è improvvisamente scomparsa LICIA COSSETTO, sorella di NORMA alla cui memoria era stata concessa la medaglia d'oro al valor civile come esempio del sacrificio di tanti italiani infoibati dai partigiani comunisti di Tito. Diverse persone in questi giorni – raccogliendo l'invito pubblicato su IL PUNTO della scorsa settimana – mi hanno chiesto di inviare il volume “DALLE FOIBE AL GIORNO DEL RICORDO” della prof.ssa Maria Canale, dove è tra l'altro contenuta l'intervista allegata la settimana scorsa. Alcuni richiedenti, però, non hanno indicato il loro indirizzo postale e quindi sollecito chi è comunque interessato a leggere il libro a richiedermelo ma con i dati postali necessari per la spedizione. Grazie!

Un saluto a tutti

MARCO ZACCHERA